

CORRIERE CREMONESE

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

UFFICIALE PER LE INSERZIONI DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Cremona 4 Agosto

CIARLE LOCALI

Molte volte ci venne fatto di biasimare la poca espansività del Cremonese nelle cose pubbliche, e soventi abbiamo occasione di notare quella loro caratteristica riluttanza a far sapere al di fuori le cose proprie, anche quando meriterebbero di esserlo. È modestia? È stoicismo? È indifferenza filosofica? È il poco nostro municipalismo? Ovvero proviene da un abito pigro, che non vuole darsi la briga di parlare, di scrivere, di muoversi quando si tratti di far sapere al di fuori le faccende di casa? Forse c'entrano tutti questi ingredienti, e in varia misura ad ogni caso, ma non è meno certa e lamentabile questa nostra freddezza, che alcuni potrebbero esitando giudicare per effetto di poco amore od apatia delle cose e del nome nostro, ma che non è, freddezza a cui andiamo debitori, del non essere la nostra città e provincia né sufficientemente né esattamente conosciute ed apprezzate in tempi, in cui si vive e si opera il più delle volte secondo l'opinione che ne corre, fissa, alcuna, finta, meno, fedele ed esatta. Quante volte in questi anni non abbiamo fatto toccare con mano come ci corressero dinanzi alcune città e provincie in questo o quel rispetto, e vi guadagnassero nome ora di più puro patriottismo, ora di amministrazione più culta e più sollecita, solo perché i Cremonesi, alieni come sono dall'adulare se stessi e di lavorar di tromba o di gomito per eccitarsi innanzi, non usarono tutti quei mezzi che potevano e dovevano, per far conoscere la cose proprie? I nostri lettori non faranno molta fatica a rammentarselo, poiché su questo chiodo venimmo a ribadire soventi, mostrando altresì che se la nostra città e provincia hanno qualche volta ragione di lamentarsi di non essere trattate con pari deferenza di qualche altra, questo poi non è in parte, che il frutto di quella nostra indole poco espansiva, chiusa anziché, e lenta sempre, ogniquale volta si tratti di sostenere, di diffondere, e di patriocinare al di fuori questi interessi morali e materiali che costituiscono il patriottismo ben inteso.

Uno di questi mezzi, nuovi o per lo meno rinnovati e ringagliarditi dopo il 1859, onde far conoscere le cose passane, e che appalesa la tenerezza e il vigore morale di una provincia, è per certo la stampa, organo di diffusione potentissimo, ed uno degli specchi meno infedeli del carattere del paese. Ci permetteranno i nostri lettori di non doverli intrattenere della parte che ci spetta in tale riguardo, ma appunto per mostrare che non siamo intinti di quella mala abitudine che vegnamo biasimando, ci concederemo di constatare che per lo meno non ci venne mai meno il proposito di porre in discussione ed in rilievo la nostra faccende domestiche, e che al contrario di molte, anzi della maggior parte delle gazzette di provincia, anziché dottoreggiare su tutte le questioni politiche e fare del foglio una tribuna partigiana, preferimmo di intrattenere il pubblico sulle cose della provincia col deliberato intendimento di rinvigorire se

fosse possibile quell'amore del fuoco, quell'affetto e quella considerazione municipale, in cui s'annida e s'alatta il patriottismo, e da cui spicca poi il volo a più grandi ed egualmente nobili imprese.

Se non che l'opera della stampa non si poteva né si doveva restringere all'efficacia del nostro giornale e degli altri che si stamparono e si stampano tuttavia in provincia; poiché si sa che codesti fogli non hanno circolo che nel perimetro del nostro territorio, e rare volte escono fuori a dare contezza delle cose nostre. Di chi è p. es. la colpa se non veggiamo mai o rarissimamente corrispondenze da Cremona sui grandi giornali di Firenze, di Torino, di Milano, se non dei cremonesi stessi, che o non hanno attenzione alcuna con questi validi mezzi di pubblicità, ovvero non sentono il bisogno di far conoscere altrove le cose proprie o le opinioni sulle questioni più vive del giorno? Non abbiamo che a pigliare fra mano invece qualcuna di queste gazzette per ritrovarvi tratto tratto articoli, corrispondenze, notizie delle città nostre vicine, e di quelle benanco per importanza assai inferiori a Cremona, appunto perché si è capito altrove, che se si vuol essere tabuti in conto ai nostri giorni, bisogna farsi innanzi, e rammentare se stessi, le proprie opere, il proprio paese, le opinioni dominanti al pubblico italiano, il quale non ha né tempo né voglia di venire a cercare col lumicino, e non ha il debito di ricordarci, se a noi poca case di farci conoscere.

Corrispondenze invece da Cremona mai, o quasi mai, a meno che non sia per dare tromba a qualche petegolezzo che era meglio tenere sotto lo stajo, o per fare servire la pubblicità a qualche interesse personale. Egli è poi così raro il rintracciare notizie di Cremona nei fogli delle capitali, che ogni qualvolta ciò avviene, se ne fa un non lieve scalpore in città, e o se ne compiace fuor misura, o se ne duole assai, secondo che lo si trovano fedeli o no, mostrando in ciò che non è poi la poca sensibilità municipale il carattere nostro, ma piuttosto un eccesso di modestia non senza un granello di pigrizia e di fatalismo.

Una di queste rare corrispondenze da Cremona infatti capitali e giornali, ed inserita nel *Cante Cavour* (29 Luglio) ebbe la virtù di scuotere i nostri concittadini, o almeno quelli fra le cui mani venne il giornale; il che accadde, non senza farli guardare in faccia gli uni degli altri, meravigliati che vi si pronunziasse dominare nella loro città un'opinione, che è appunto l'opposto della verità.

Ecco l'articolo, senza levargli una virgola:

Cremona, 26 luglio 1868.

La relazione sull'ordinamento amministrativo del Bergoni era attesa qui con grande ansietà, ed appena ne giunse qualche esemplare, corsa fra le mani di molti avidi lettori, perché il relatore è deputato di un collegio di questa provincia. Ma altrettanto fu la delusione nello scorgere come ad un assai mal inteso amore di tradizioni locali lombarde si significò il principale scopo della riforma, l'economia, senza creare nulla che corrispondesse alle attuali esigenze del pubblico servizio. Si vuol semplificare col moltiplicare le cariche, si crede poter rinvenire una catena di buoni Capi di distretto, quando si ha penuria di buoni Capi di circondario e di provincia, si vogliono

accomodare gli onzi dei Consigliere per riconoscere la già provata capacità ed attività degli attuali segretari, la maggior parte già all'estremo della loro lunga e faticosa carriera, e per conseguenza non più in grado di rintracciare quei tali documenti che soli possono aprir loro le porte del nuovo paradiso.

Se vi fosse probabilità che il progetto modificato dalla Commissione dovesse andare in discussione, sarebbe il caso di ritirare qui il giudizio che se ne forma da questo tutt'altro che apatico popolano; ma poiché si spera che anche questo topo della gran montagna finirà in un qualche p'acqua, meglio è sovrapporre il giottolo funerario.

Che ne dicono i nostri onorevoli concittadini del parere che si mette loro in bocca, dai giudizj e delle speranze di cui si giustificano?

Se noi ora c'impacciamo a dimostrare il contrario, esser cioè l'opinione pubblica favorevolissima alla Relazione del Bergoni, il corrispondente del giornale torinese potrebbe risponderci non poterne essere noi giudici imparziali, e pigliare ingenuamente il nostro per parere degli altri, essendoché da anni parecchi andiamo propugnando nel *Corriere* molte delle riforme ora proposte, ed essere noi troppo allucinati dalle tradizioni lombarde per scernere il vero. E noi non lo faremo certo, persuasi che i nostri lettori senza tante confutazioni sapranno contrapporre all'apprezzamento del detto articolo il loro intuito amministrativo; pronti tuttavia a scendere a peculiare dibattito allorché l'articolo della detta corrispondenza, invece di sentenziare in poche righe tutto un lungo e dotto lavoro, ne imprenda con animo pacato l'analisi critica.

Ci permetteremo una sola osservazione, e questa estranea all'argomento della riforma: ed è, che senza porre in dubbio la sincerità dell'autore della citata epistola, abbiamo ragione di credere che esso abbia scambiato l'atmosfera di qualche ufficio amministrativo per il libero aere del pubblico; il quale in fatto di riforme e di ogni altra misura legislativa innanzi tutto bada agli interessi generali del paese, e non suole giudicare alla stregua di quelli dell'impiegato. Questi hanno per certo il diritto di essere per ogni modo rispettati nel loro decoro, e nei loro onorari, ogni qual volta avvengano mutazioni d'uffici, ma sempre tuttavia subordinatamente al bisogno ed all'utile del paese, essendoché il paese non sia fatto per gli impiegati, ma gli impiegati per il paese.

Veggano adunque i nostri concittadini se franca la spesa di darsi la briga di ragguagliare fedelmente di tanto in tanto i grandi giornali di ciò che si fa e si pensa in provincia. Ecco qui un *quidam*, che parla in nome vostro, e vi impresta opinione, che non soltanto non avete mai professato, ma per appunto opposto al vostro pensiero.

Se vi fu riforma più lungamente aspettata, e proposta amministrativa più eccitata a quanti s'intendono di tale materia nella nostra contrada certamente furono quelle compendiate nella relazione del nostro egregio concittadino, il quale conoscitore come del suo paese nativo, deve aver riso non poco del burocratico apprezzamento che si è voluto porgergli in bocca sull'opera sua.

GAZZETTINO

BELLA CITTA' E PROVINCIA

Il nostro Comitato agrario (del Circondario di Cremona) può dirsi finalmente costituito, essendoché venne firmato il Decreto Reale con cui, mentre viene approvato il suo Statuto e Regolamento, è riconosciuto quale Ente morale e Stabilimento di pubblica utilità.

Nel non breve tempo in cui si dovette progettare, discutere e più volte modificare lo Statuto del Comitato la sua Direzione non rimane inoperosa; essa raccolse dati statistici importanti sulle produzioni del circondario, formulò un progetto per una Associazione fra gli Agricoltori cremonesi per l'utilizzazione delle materie fertilizzanti or poco bene utilizzate e raccolte nella nostra Cremona, proteste fin dove poté gli interessi degli agricoltori ed ultimamente presentò per mezzo dell'onorevole Deputato Macchi, una petizione al Parlamento Nazionale colla quale invocò una legge che limiti il libero esercizio della caccia, esiziale, nelle vaste proporzioni su cui ora ha luogo, alla moltiplicazione degli uccelli, potentissimi ausiliari degli agricoltori nel distruggere quella miriade di insetti che da qualche anno devastano i nostri campi ed i nostri principali prodotti.

Uno dei primi fatti coi quali inizierà la sua esistenza questo nostro Comitato, sarà l'attuazione di una esposizione di bestiame in occasione della fiera autunnale di Cremona. Il Comitato Agrario, il Consiglio Provinciale, il Consiglio Comunale di Cremona, lo stesso Ministro di Agricoltura e Commercio stanziarono una cospicua somma da ripartirsi per la maggior parte in premi a quegli agricoltori che avranno atteso al miglioramento delle nostre razze equine e bovine. Ciò sarà di non poco stimolo per viemaggiormente incoraggiare fra noi una industria agricola, che in breve tempo potrebbe arricchire il paese rendendo sempre più intensiva la nostra coltivazione, aumentando la produzione delle carni e dei cacciatori, fornendo al paese animali che si presteranno utilmente al lavoro ed alla corsa senza essere per l'avvenire costretti di ricorrere all'estero per l'acquisto del bestiame. Perché però il Comitato possa continuare nella sua benefica quanto importante missione fa d'uopo che ognuno secondo le proprie forze contribuisca a questa istruzione l'obolo della sua attività, della sua intelligenza, delle sue ricchezze, è necessario che i Comuni specialmente, come già fecero quello di Cremona, del Due Miglia, di Seresina, Corpi Santi, Gadesco ed altri, si rammentino l'obbligo sacro che loro incombe di sovvenire un'istituzione che tende all'incremento di quell'arte, di quell'industria, dalle quali dipende la prosperità morale e materiale del nostro paese.

Cura di un aneurisma dell'Aorta mediante l'elettropuntura. Una delle più ardate operazioni di cui può menar vanto la chirurgia moderna, venne testè eseguita dall'Esimo Cav. Cuselli Dott. Luigi nell'Ospedale Maggiore civile di questa città.

Ad un uomo quarantenne, di sana costituzione fisica, robusto venivano infissi sulla parte destra anteriore del costato e precisamente nel terzo spazio intercostale, tre lunghi aghi d'acciaio per il tratto di quattro e più centimetri, in guisa che la loro estremità pontuta, attraversando le pareti del petto, pescava per due a tre centimetri nel sangue contenuto entro il sacco di un aneurisma dell'aorta toracica, costituente la malattia da cui era affetto il paziente. Questi aghi poi a mezzo di fili conduttori comunicavano direttamente col filo di Volta.

Quest'operazione, che è l'elettropuntura, fu eseguita fino dal 1858 da Liston, Girard, Phillips ed altri, con risultati cotanto scoraggianti, che se non fosse stato Pètrequin a riprenderla nel 1845, forse sarebbe caduta nell'oblio. L'onore ed il merito di averne dimostrata l'utilità pratica si spetta dunque per intero a questo illustre chirurgo francese, il quale applicando l'elettropuntura nei modi più consentanei ai principii della scienza, ottenne la guarigione di un aneurisma dell'arteria temporale.

Primo, a praticarla in Italia fu il distintissimo Chirurgo Ciniselli, che nel gennaio del 1846, guariva con essa un voluminoso aneurisma popliteo. Ma il valente chirurgo cremonese, misurando colla mente l'utilità grande che alla scienza poteva derivare dalla pratica applicazione dell'anzidetto metodo, non si limitò a curare aneurismi esistenti sopra rami arteriosi di secondaria importanza. Egli, dopo ripetuti e diligenti esperimenti sopra animali, e dopo accuratissimi studi circa l'azione dell'elettrico sui tessuti organici, non si peritò di tentare con esso la cura di un aneurisma avente sua sede nell'aorta. Ciò eseguiva nel luglio del 1846, e se l'operazione non ebbe alcun risultato, valse però a provare luminosamente che era possibile trapassare con qualche ago il sacco aneurismatico dell'aorta, senza che ne avvenisse alcun danno al paziente.

In base a questo fatto grandioso, che porgeva alla scienza un nuovo e forse unico mezzo curativo di questa terribile malattia, altri chirurghi espertissimi osarono cimentare l'elettropuntura in casi identici d'aneurismi.

Nel 1847 Bossè, la eseguiva a Pietroburgo con notevole sollievo del paziente. Ed a Londra nel 1865 e 66 due simili aneurismi furono curati, uno senza effetto, l'altro con esito letale, perchè a quanto sembra il processo dell'operazione essendo stato malamente praticato, rese possibile la formazione di larghe escare nel sacco aneurismatico, che al loro distacco produssero l'emorragia interna e la morte.

Il quinto caso d'aneurisma dell'aorta trattato coll'elettropuntura, è il presente di cui offro un cenno, non la storia medica, che sarà data a suo tempo dall'illustre operatore. Importa però sapere fin d'ora che questo caso si distingue dai precedenti, per essere stata praticata l'elettropuntura prima della formazione dei guasti che avvengono sempre nelle pareti del costato, guasti che negli altri individui sottoposti all'anzidetta cura, esistevano in grado eminente.

Con questa condizione favorevole la cura intrapresa fornirà alla scienza un nuovo fatto di un grande valore per stabilire se o meno è possibile la guarigione dell'aneurisma dell'aorta mediante l'elettropuntura. Li studi profondi del Ciniselli, i suoi ripetuti e diligenti esperimenti, le sue osservazioni e scoperte in argomento, per le quali suona onorata la sua fama in Europa, ci assicurano che nulla sarà trascurato per ricavarne il maggiore possibile frutto.

Ad ottenere la coagulazione del sangue, scopo dell'operazione, si im-

piegarono tre aghi d'acciaio e la pila del Volta a 30 elementi. Seguendo poi l'ammaestramenti della propria esperienza, il Ciniselli, ossidava col polo positivo, un ago, tenendo applicato il polo negativo alla cute mediante un conduttore umido. Ossidati tali aghi, per isolarli dai tessuti organici ed impedire di tal guisa la formazione dell'escara, agiva sui medesimi con entrambi i poli, ed eseguiva il cambio di contatto degli aghi coi reofori ogni cinque o sei minuti.

Così l'azione della corrente elettrica si mantenne sempre continua per 40 minuti. L'ammalato che non fu anestetizzato, per tutto questo tempo rimase in preda a gravi sofferenze, che sopportò con un coraggio non comune, e cessarono immediatamente coll'interruzione della corrente elettrica. Ora trovasi in uno stato lodevole e libero da un senso di penosa oppressione del petto, che gli difficoltava la respirazione.

Qualunque siasi il risultato dell'operazione, sarà sempre a lodarsi l'esimio Cav. Ciniselli, per avere provato una volta di più, che si può eseguire l'elettropuntura dell'aneurisma dell'aorta, senza incorrere pericolo di sorta e senza aggravare la condizione del paziente, semprechè l'operazione venghi praticata secondo i dettami della scienza e dell'esperienza.

Cremona, 2 Agosto 1868.

DOCT. ANGELO MONTEVERDI.

CONSIGLIO COMUNALE DI CREMONA

Seduta Straordinaria del 19 Luglio

5. Oggetto.

Preliminari d'appuntamento, per la definizione della contenziosa sulla competenza passiva delle spese per il ricovero, cura, e mantenimento di cronici miserabili della città nello Spedale Maggiore.

Il Cons. Tavolotti propone come altro dei membri della Commissione Municipale, che prese a concretare le basi del compromesso, di cui trattasi, l'aggiornamento ad altra seduta della trattazione di così importante oggetto, e ciò per la speciale ragione di non trovarsi presente il Cons. Sig. Nicolaj Dott. Fisico Nicola, altro dei membri della detta Commissione il quale, conoscendo a fondo la materia, del pari che le fasi tutte della pertrazione della vertenza, sarà meglio l'ogni altro in grado di porgere al Consiglio gli schiarimenti, e le precise nozioni, di cui abbisognasse, per deliberare con piena cognizione di causa.

Il Cons. Monteverdi fa osservare che l'oggetto porta due distinte cose, da trattare, e cioè l'una riferentesi alla transazione, che sarebbe fermata tra la Commissione Municipale e la Congregazione di Carità circa il credito dello Spedale Maggiore verso il Comune di Cremona, per le spese di ricovero, cura e mantenimento di poveri cronici della città dal 1861 a tutto il 1865, e l'altra che riflette un nuovo sistema da adottarsi, per disciplinare e controllare l'ammissione in avvenire di cronici miserabili cremonesi nelle sale del Nosocomio. Ciò avvertendo egli sarebbe di parere potesse in oggi occuparsi il Consiglio della prima parte e rimandare la seconda, per la quale tornerà opportunissimo l'intervento del Cons. Nicolaj, ad altra convocazione.

Il Cons. Tavolotti insiste nella proposta di aggiornare la trattazione dell'affare in ogni sua parte, notando che le basi del compromesso, sebbene giudicate accettabili dalla Giunta Municipale, sono però di diritto sempre vincolate al placito del Consiglio, e che d'altronde si connettono colle altre motivate proposizioni della due Commissioni consilive Municipali e della Congregazione di Carità, che versarono in argomento.

Il Cons. Ruggieri si associa all' avviso del preopinante per il riflesso che dal momento non puossi, nell'odierna seduta, provvedere a ciò, che sarebbe di maggiore urgenza, vale a dire al modo di sistemare, con più efficaci discipline, il servizio di ammissione dei poveri donici della città nello Spedale Maggiore, sulla pregiudica il differire ad altra adunanza le determinazioni consigliate sull'acquire o meno il compromesso, in punto alla tacitazione del credito della Congregazione di Carità verso il Comune di Cremona.

Il Presidente consulta il Consiglio, per alzata e seduta, sull'adozione della proposta sospensiva del Cons. Tavolotti.

E accolta con voti 20 favorevoli, e 3 contrarii.

4. Oggetto.

Progetto per l'acquisto, in via di privata trattativa, del soppresso Tempio di San Domenico, e dell'addossatovi Caserma.

Prende la parola, quale relatore della Giunta Municipale, l'Assessore Sig. Tavolotti, annunciando come, in seguito alla rinuncia, da parte del Ministero della guerra della Caserma San Domenico al Dicastero delle Finanze, per essersi riconosciuta ultronea ai bisogni d'acquartieramento delle truppe ordinarie di presidio, abbia pensato l'autorità Comunale di riprendere le pratiche colla competente magistratura Demaniale, ad effetto di far rivivere le trattative d'acquisto del soppresso Tempio di San Domenico, e di estenderle ad un progetto di compra della Caserma, che vi è affossata ritenendo con ciò di soddisfare alle viste del Consiglio, ed al voto dell'intera cittadinanza, che tendono di avere un vasto piazzale in quella località, con miglioramento della condizione delle circostanti vie.

Soggiunge che gli accordi preliminari avrebbero condotto a quanto segue:

1. Ad assicurare l'aggiudicazione, per trattativa privata, al Comune di Cremona, dell'appalto delle opere di demolizione della soppressa chiesa di S. Domenico, con cessione di tutti i materiali di spoglio, della intera sottopostavi area, e di ogni azione e ragione, inerente e dipendente dal possesso di quell'edificio.

2. A pure alienare al Comune di Cremona, in via di privata trattativa, la Caserma S. Domenico, a condizione si faccia procedere un giudizio di espropriazione, per causa di pubblica utilità, nei sensi e colle formalità prescritte dalla legge 25 Giugno 1865 al N. 2359 e che il prezzo, da corrispondersi al Demanio, venga determinato da due periti di intua confidenza, salvo, in caso di discrepanza, il rimettersi al giudizio arbitrale di un terzo.

E siccome, egli dice, pendono deflattivamente colla Autorità Demaniale, in punto all'assentato la cifra del corrispettivo, per la compra della Caserma così pregherebbe il Consiglio a voler accorstarsi in oggi, di tale comunicazione, ripromettendosi di potere fra non molti giorni, venire innanzi con proposte abbastanza instruite e tali, da indurre la Rappresentanza legale del Comune ad onorarli di sua approvazione.

Non facendosi luogo a discussione, il Presidente consulta il Consiglio, per alzata e seduta, sull'ammessione l'aggiornamento della trattazione dell'oggetto ad altra prossima adunanza.

E adottato a pieni voti.

Bibliografia

Storia dell'invasione del Cholera-Morbus nella provincia di Cremona, durante l'anno 1867. (Cremona Tip. Ronzi e Signori 1868, 8° gr p 40)

Ecco l'opuscolo del Dott. Monti, uscito testè sulla campagna cholericamente dello scorso anno, a cui alludevamo in uno dei nostri passati numeri; e che per l'ufficio di cui è rivestito l'Aut. di Membro e Segretario del Consiglio Provinciale di Sanità, e quindi per la copia, l'esattezza dei dati che vi si trovano raccolti ed ordinati, ha a buon diritto tutti i caratteri di una Relazione ufficiale, come anche s'intitola, e che come tale venne trasmessa al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio (il quale, sia detto fra parentesi, non sappiamo come c'entri col cholera, obbietto tutt'altro, che agricolo o commerciale).

La prima comparsa del popolare flagello nella nostra Provincia fu segnalata ai diciassette d'Aprile, e proprio nella Città di Crema, introdottovi dal vicino bergamasco, ove non discontinuò mai nel precedente inverno, e via via andavasi allargando allo schiudersi della primavera. Abbenchè paresse che dopo i due primi casi di Crema volesse sostare di lì a non molto altri casi manifestatisi in quella città in-

trodesse il germe fatale sul nostro territorio, ove annidossi, si diffuse, e si mantenne fino sugli ultimi d'Ottobre, in cui gli ultimi casi avvenivano a Vicomosciano, terra del Casalasco. Costà perciò che il viaggio dell'ospite Gangetico avesse una direzione del nord-ovest della nostra provincia verso il sud-est, dilatandosi benanco lateralmente, finchè i freddi autunnali lo arrestarono alla soglia della città di Casalmaggiore, che ne andò affatto immune.

• Nel Circondario di Cremona il primo caso di Cholera-Morbus si manifestò il 1.° Giugno nel Comune di Scandola Ripa d'Oglio, e l'ultimo il 25 Settembre in Pieve Terzagni perdurandovi così 117 giorni.

• Nel Circondario di Crema durò invece 137 giorni incominciò il Cholera come si disse il 17 aprile in Crema città, e finì il 31 Agosto nel Comune di Monto Cremasco.

• Nel Circondario di Casalmaggiore, sempre or qua or là debolmente serpeggiando e facendo a lunghi intervalli alcuna vittima durante il periodo di giorni 116, incominciò in Rivarolo Fuori il 4 Luglio ed ebbe fine in Vicomosciano il 27 Ottobre, epoca nella quale era già da molto tempo affatto scomparso da tutti gli altri Comuni della Provincia.

I Comuni che ne vennero colpiti nella nostra provincia furono 150, sopra 251. La cifra degli ammalati ammontò a 5489, di cui morirono 2989, rimanendone guariti 2500. Il Comune di Rivolta d'Adda fu il più bersagliato.

Il diligente Autore riferisce in questo riguardo ragguagli minuti, e che i dilettauti di statistica vorranno consultare con frutto, i rapporti cioè fra i maschi e le femmine in tutte e tre queste categorie, in tutti e tre i nostri Circondarij, con quelle proporzioni numeriche che si sogliono usare in queste materie. Vi è aggiunto eziandio un elenco dei Comuni stati più travagliati col rapporto degli ammalati alla rispettiva popolazione; nè vuol essere dimenticato che nello specchio dei Comuni che presentarono il maggior numero di guariti sul numero degli ammalati riscontriamo in grande maggioranza quelli del Circondario di Cremona, il che ridonda in parte alla bravura dei nostri medici condotti. Questi Comuni sono: Annecco - Capella Cantone - Crotta d'Adda - Ossolano - Robecco d'Oglio - Capella de' Picenardi - Vidolasco - Corte de' Frati - Bardolano Luignano - Grontorto - Tredossi - Casale Cremasco.

Dopo tante invasioni in Europa, e dopo le scritture, le discussioni, le polemiche, i responsi dalle Accademie, degli Istituti, dalle Commissioni internazionali, e dopo i dati offerti da quella scienza inesorabile, che è la Statistica, ci pareva che la contagiosità del morbo asiatico fosse oramai divenuta sì evidente, sì provata e riprovata, da non trovare quindi ne dubitosi nè miscredenti. Eppure non è così, tanta è lenta la verità a farsi strada attraverso i pregiudizj e gli errori. E pazienza ancora in fino a tanto che tale incredulità viene professata da profani, da Sindaci od amministratori, che non sono obbligati nè a studiare codesti argomenti sui libri, nè ad analizzarli all'atto pratico, ma che sogliono per lo più foggarsi un'opinione di loro capo, col semplice corredo dei loro ragionamenti momentanei e personali;

dappoi che rileviamo dall'op. del Dott. Monti che v'ebbero eziandio alcuni Medici, quello d'Annico di Tredossi, di Cornaleto, di Villanova sul Casalasco, - scilicet epidemisti - senza però che potessero di mezzo argomenti di sorta per impugnare la contagiosità oggimai diventata un dogma scientifico in ambedue gli emisferi. Ma le furono e sono eccezioni: giacché, meno questi e forse qualche altro che non si conosce, tutti i medici pratici della nostra città e provincia, incominciando dai più dotti e dai più eruditi, non hanno più ombra di dubbio sul carattere apicattico del cholera morbus, carattere che viene di certo modificato secondo i paesi, le stagioni, i climi, le acque e tante altre circostanze locali e diverse, ma cancellato giammai. Una di queste modificazioni, che influì sull'itinerario del contagio si avvisò chiaramente nell'ultima invasione sul Cremonese, rispettivamente all'idrografia della nostra Provincia. Ecco le parole del Dott. Monti:

Però essendo nell'attuale epidemia pur manifesto un altro fatto, come quosti riconoscono esaminando la tipografia idrografica della Provincia, che il morbo dominò a preferenza in quei Comuni ove vi sono più abbondanti le acque fluviali, ed ancor più in quelli situati lunghezso i fiumi ed i canali che scorrono da tramontana verso mezzogiorno, come sono l'Adda, il Serio, il Riglio ed i Navigli Civico e Pallavicino, e che esso morbo, di mano mano che dalla parte superiore della Provincia si discende all'inferiore, va gradatamente facendosi meno frequente, intenso, e mortale, come lo prova la grande sproporzione che esiste fra i colpiti del Circondario di Crema e quello di Cremona, e più ancora dell'altro di Casalmaggiore, lasciano gran parte del territorio inferiore della Provincia incolore, giova ammettere esistere pure ignote condizioni telluriche che favoriscano od impediscano la trasmissione di questo contagio.

Un fatto degno di nota e che il Dott. Monti ha con ragione posto in conveniente rilievo, è quello che nella nostra città e provincia, a differenza di molte altre in voce di più colte e più scerve di popolari ubbie, non avvenne durante la moria alcun disordine che reclamasse provvedimenti, se si eccettui un tafferuglio momentaneo a S. Bassano e che non ebbe seguito, e dappertutto così le ordinazioni dei Medici come i provvedimenti delle autorità vennero sempre rispettati e obbediti; laddove tutti sanno i casi di Genova, e di Milano. Medici e Sacerdoti fecero il loro dovere, in mezzo al contagio, e taluni di essi o con lunghe malattie o colla morte attestarono, soldati imperterriti, di essere stati fedeli alla consegna della scienza, della religione, dell'umanità.

Anzi, in questo proposito non possiamo a meno di lamentare che le medaglie che col Reale decreto del 28 Agosto 1867 venivano destinate per rimeritare le persone che in modo eminente si distinsero in questa luttuosa occasione, non sieno state ancora distribuite né in questa né in altre provincie, se non erriamo; dappoi che ci pare che si avesse dal Ministero tutto il tempo necessario per procacciarsi le opportune notizie, e poi anche perchè cotali onorificenze riescono tanto più gradite quanto più seguono d'avvicino l'opera meritoria; e così facendo il Governo altresì vi a-

vrebbe guadagnato in fama di sollecitudine e d'occulata prontezza.

Della parte più strettamente medica dell'opuscolo, e che ha in particolar modo attinenza alle apparenze, alla natura ed alla cura del cholera nel 1807 in provincia, non facciamo parole speciali, poco accessibili com'essa è al comune dei nostri lettori. I Medici la potranno leggere e giudicare a loro agio; e ci limiteremo ad una semplice osservazione.

Dalla presente relazione si desume che ben pochi furono i Medici, i quali dopo averlo nei lazzaretti curato, presentarono alla rispettiva autorità una relazione particolareggiata delle proprie osservazioni e risultamenti terapeutici. Anzi sono così pochi che si contano sulle dita. È questo una mancanza grave assai, sia in ordine al servizio, come in ordine alla scienza. Ogni curante, e come tale investito di un incarico pubblico, dovrebbe in tali occasioni presentare la propria relazione, corredata di tutte le nozioni di fatto buone a sapersi e di tutto ciò che operò a sgravio del proprio mandato ed a tutela della sua personale responsabilità. E tanto più in questa malattia, ove se tante sono le tenebre e i misteri della natura, si deve quindi far calcolo d'ogni benchè picciolo lume, e tesoreggiare per ogni dove ogni più modesta esperienza.

Voglia il cielo che il Cholera-Morbus non visiti mai più le nostre contrade; ma se per mala ventura ciò avvenisse, sarà buona cosa che l'Autorità competente vegga in allora di ovviare a questo inconveniente, e provveda perchè dai medici dei lazzaretti vengano ordinatamente esibite quelle nozioni sul loro operato che valgano a farlo apprezzare condegnamente ed a illuminare la scienza se sia possibile sulla natura recondita di un tanto flagello. In allora il Dott. Monti, o il Dott. Robolotti di quei tempi, l'istoriografo cioè della epidemia di quel millenio, oltre al dare come fa or il nostro amico un'idea accurata ed esatta delle sue attinenze numeriche, dei provvedimenti igienici e di altre curiose nozioni, potrà per avventura dallo spoglio di tante relazioni speciali, come dalle sabbie di certi fiumi d'Africa o d'Australia, estrarne qua e là qualche pagliuzza d'oro, e cavarne fuori quello che appunto maggiormente si desidera e che è lo scopo massimo di una medica scrittura, un metodo meno infido e più sicuro sia per preservarsi dal contagio, come per guarire.

Cassa di Risparmio. Movimento verificatosi nei Libretti, nei Depositi e nei Rimborsi presso la Cassa di Risparmio in Cremona durante il mese di Luglio 1868.

Giorno	DEPOSITI			RIMBORSI		
	Numero	Libretti emessi	Importo	Numero	Libretti emessi	Importo
4	133	10	25642	74	8	10857 55
7	132	17	25211			
8	"	"	"			
11	181	54	25075	57	11	16736 17
14	51	7	11574			
15	"	"	"	84	14	32853 02
16	99	16	20178			
21	60	7	14402			
23	"	"	"	67	14	21107 23
25	84	23	23351			
28	80	7	18694			
29	"	"	"	68	6	9321 52
	795	121	106825	350	53	80757 53

Banca Popolare. Situazione della Società Popolare di Mutuo Credito in Cremona al 31 Luglio 1868.

ATTIVO	
Numorario	L. 10038.13
Portafogli	163758.59
Anticipazioni	102192.97
Prestito Nazionale 1860	30992.—
Tesoro	101847.80
Sudd., capitale rappresentativo i Boni di Cassa in circolazione	41500.—
Azionisti saldo prima meta importo azioni	15642.—
Sudd., saldo seconda meta	53398.—
Spese primo impianto	424.64
Cassa e mobilia	2076.50
Spese d'Amministrazione	1976.31
Spese di fabbricazione dei Boni di Cassa	748.17
Azionisti per Boni in essere	85.70
Azioni Banche Popolari	60.—
Interessi Passivi	3099.26
Conti-Correnti	307.—
Spesa fabbricazione azioni	143.—
Totale	L. 630300.07

PASSIVO	
Capitale Sociale Azioni N. 4510	L. 225300.—
Fondo di Riserva	1200.15
Depositanti per Capitale	218841.36
Sudd., per Interessi	4574.69
Conti-Correntisti per Capitale	73685.49
Suddetti per Interessi	324.57
Dividendo 1868	0.—
Suddetto 1867	145.41
Diversi per conto da regolare	72.84
Boni di Cassa in circolazione	41497.—
Banche corrispondenti	5757.77
Cambiali scontate	35029.15
Anticipazioni	—
Utili lordi	23552.64
Totale	L. 630300.07

Cremona, 1 Agosto 1868
 Il Presidente
 COSTANTINO CESARI
 Il Direttore Il Cassiere
 PASINI RAG. FRANC PEDRONI ENRICO
 Visto il Censore GERMANI ING. FRANC

NOTIZIE POLITICHE

Italia
 Firenze — Si assicura che la discussione sui tabacchi forse anche quella intorno alla limitazione della circolazione della Banca saranno occasione in cui la opposizione parlamentare farà un tentativo per rovesciare il Ministero.

L'onorevole Rattazzi costituitosi capo della sinistra farà un discorso politico-finanziario, in una parola un vero programma della amministrazione di cui egli spera mettersi a capo

— Leggiamo nella Gazzetta Ticinese.
 La moglie dello sventurato arciduca Massimiliano, l'imperatrice Carlotta, è giunta in Ginevra per dimorarvi qualche tempo. Essa abita all'albergo de' Bergues nel massimo ritiro.

Firenze — L'on Cordova che il Corriere Italiano dice non lievemente ammalato, è ristabilito in salute, ed oggi assisteva alla seduta della Camera

So di buon luogo che il ministro delle finanze insisterà nel respingere la limitazione del corso forzoso a 700 milioni e che è molto probabile che la Camera adotti la proposta che porta la limitazione a 800 milioni, da effettuarsi nel termine di sei mesi

Estero

— Scrivono da Parigi all'Opinione
 La questione d'Oriente e la sola che in questo momento sembri dare qualche inquietudine alla diplomazia. Si parla di concentramenti di truppe turche sul confine greco e dello sbarco di nuovi volontari greci nell'isola di Creta, con la presunta complicità della Russia.

— Scrive l'International:
 L'imperatore Napoleone è molto preoccupato dall'importante questione relativa al regolamento delle condizioni di neutralità della potenza di secondo ordine (Belgio, Olanda e Svizzera) nel caso d'una guerra europea.

S. M. fece elaborare in proposito un lavoro storico di sommo interesse

Bruxelles, 31 — La notizia del trattato tra la Francia, il Belgio e l'Olanda è smentita ufficialmente
 Questa notizia, sparsa primieramente a Londra, venne diffusa dagli agenti orleanisti

Berlino, 31. — Il *Moniteur Prussiano* conferma che la nota usata del 17 giugno 1868 non fu né autorizzata né approvata dal governo. Dice che essa fu solo conosciuta dieci giorni dopo a Berlino. Aggiunge che il testo della nota non può quindi fornire alcuna base solida per trarne qualsiasi conclusione sulle intenzioni politiche del governo prussiano.

L'International ci giunge colle seguenti notizie

Particolari carteggi dalla Germania ci segnalano una prossima conferenza a Gastein tra il generale di stato maggiore prussiano sig. de Molke, l'arcicancelliere austriaco de Beust e il marchese Papoli ministro d'Italia a Vienna

Costatasi un sensibile avvicinamento fra l'Austria e l'Italia. Le frequenti visite fatte al sig. di Beust dal marchese Papoli, ne fanno testimonianza e tale testimonianza sembra corroborata dall'annunziato viaggio del principe Umberto e della principessa Margherita ad Hirsch, attuale residenza dell'imperatore, Francesco Giuseppe.

— Il *Journal de Paris* dice che l'esercito francese conta attualmente 1200 cannoni di campagna coi relativi attragli. A Besançon ve ne sono raccolti 150 che saranno passati in rivista dal maresciallo Bazaine domenica 2 agosto

ULTIME NOTIZIE

Firenze, 3. — Alla Camera venne adottato l'articolo che la riduzione dei biglietti della banca in circolazione è fissata in 750 milioni, da andare in vigore entro sei mesi.

Parigi, 3. — Il *Moniteur* annunzia che Malaret sottoscrisse il 30 luglio col ministro delle finanze d'Italia un protocollo finale relativo alla divisione del debito romano.

— Leggesi nell'Italia:

Un tale Lievre, impiegato negli archivi della Camera dei deputati, e precisamente quello stesso che teneva le chiavi dell'armadio da cui furono sottratti i documenti della famosa inchiesta sulle Meridionali, non trovando più molta sana per la sua salute l'aria di Firenze ha già preso il largo.

— Leggiamo nell'International:

Il Signor di Sartiges, ambasciatore francese a Roma sarebbe stato incaricato di rispondere a Pio IX che l'imperatore Napoleone non si farà rappresentare al Concilio ecumenico qualora l'Italia e l'Austria non vi fossero parimenti invitate.

Scrivono da Parigi all'Indépendance Belge:

Cheché ne dicano i giornali in pro o contro, credo di poter affermare che salvo casi impreveduti, per quest'anno la guerra sarà evitata. Ma per l'anno venturo sarà invece inevitabile o una conflagrazione generale od un generale disarmo.

Potrebbe darsi che quest'ultima combinazione portasse il sopravvento.

Borsa di Milano
 (3 Agosto)
 Rendita italiana 58 10 - 58.20.

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda della G. N. la sera del 6 Agosto 1868 alle ore 8 sulla Piazza Garibaldi

- 1 **Marcia.**
- 2 **Cavatina nell'Opera Lucia di Lammermoor del M. Donizetti.**
- 3 **Sinfonia sull'Inno di Garibaldi del M. Mercadante.**
- 4 **Coro di Festa e Marcia Funebre nell'Opera Don Carlo del M. Verdi.**
- 5 **Capriccio nell'Opera Rigoletto del M. Verdi.**
- 6 **Passaggio della Posta - Valzer di Carlo Rossi.**

La buona usanza. Pervennero le seguenti caritatevoli offerte:

- Agli Asili
In morte Ratti Giuseppe
In morte di Fiorini Pietro di Gabbiogna
In morte Ripari Pietro
Ai Vecchi Poveri
Alle Operaie
Agli Asili Infantili di Grumello
In morte Laghi Maria
In morte Magel Ing. Cesare
Al Patronato dei Liberati dal Cancro

Mercato di Cremona 1.° Agosto 1868.

Table with columns for various goods (Frumento, Melicotto, Segale, Linos, Avena, Riso, Lino) and their prices in different locations (nostrano, chinese, vernizzolo, cravagno).

4 Agosto.

Calmerio della farina

Farina di melicotto al Kil. Cent. 18.

Stato Civile

del mese di Luglio 1868.

Nati 122 - Nati-Morti 7 - Morti 210

Matrimoni N. 5.

- 6 - Rossi Carlo, 30, stalliere, con Mojocchi Anna, 24, filatrice di Cremona.
20 - Beltrami Carlo, 27, cocchiere, con Belyolandi Rosalia, 21, filatrice, idem.
21 - Rossi Giuseppe, 40, muratore, con Magdani Luigia, 40, domestica, idem.
26 - Donati Luigi, 36, giornaliero, con Guerri Elisabetta, 35, giornaliera, id.
30 - Lorenzi Cesare, 25, fruttivendolo, con Sandri Teresa, 25, cucitrice, idem.

MUNICIPIO DEL DUE MIGLIA

Avviso

Il Sindaco del detto Comune per gli effetti dell'articolo 17 della legge 25 Giugno 1865 N. 2359.

Notifica

che colla Prefettoriale Ordinanza 20 Luglio u. s. N. 6845, ed in seguito al Decreto del Ministero della Guerra in data 29 Aprile 1868 N. 28, il quale ha designati i tratti di terreno da espropriarsi per la erezione delle fortificazioni di Cremona fatte nell'anno 1866; ha ordinato il deposito presso questo Municipio dell'atto riguardante la espropriazione dei Fondi di ragione della Nobile Donna Maria Barba e dell'Ospedale Maggiore di Cremona o cioè:

Elenco degli Stabili stati occupati definitivamente per utilità pubblica nel Comune Amministrativo di Due Miglia, a mente del l'articolo 24 e seguenti della Legge 25 Giugno.

Tale atto sarà ostensibile a termini dell' art. 18 della Legge suriferita nelle ore di ufficio dalle 9 ant. alle 3 pom. presso la Segreteria dell'Ufficio Municipale, posto in Cremona contrada S. Gallo N. 25, con facoltà agli interessati di prenderne visione e di presentarsi, se del caso, le proprie osservazioni entro il termine di giorni 15 dalla data del presente.

Dall'Ufficio Municipale del Due Miglia Cremona addi 1.° Agosto 1868.

Il Sindaco - BAROLI

SANTINI, Segr

Consiglio del Monte di Pietà IN CREMA

AVVISO

Nel giorno 18 p. v. Agosto e successivi occorrendo, dalle ore 8 ant. in avanti, avrà luogo sotto il portico del Corpo di Guardia alla Piazza maggiore la vendita mediante pubblico incanto dagli effetti di oro ed argento stati impegnati su questo Monte dal 1. Luglio 1868 al 30 Giugno 1867 e non riscossi avanti il detto giorno. Crema li 27 Luglio 1868.

Il Presidente Ing. DONATI. Dott. G. Giamini, Segr.

N. 145 R. G. di Sped. 190 R. d'Udi

Avviso

per nuovo incanto colla diminuzione di un decimo del valore di stima. Il Cancelliere del R. Tribunale Civile di Bozzolo porta a pubblica notizia che nella solita sala delle Udienze Civili del Tribunale medesimo, e precisamente dalle ore 10 ant. in poi del giorno 26 p. l. Agosto, si terrà un secondo incanto degli infradescritti stabili esecutivi a pregiudizio del Sig. Saverio Ferdinando, Adele e Maria Teresa fratello e sorelle in Cons. Dott. Francesco ad istanza Consiglio degli Orfanotrofi e L. R. di Milano rapp. dal sig. Avv. Dott. Giuseppe Broschi pure di Milano con domicilio eletto in Bozzolo presso il procuratore Avv. Dott. Maurizio Malini, il primo incanto fu portato dal Bando 30 Marzo p. p. N. 169 di questo Tribunale. Inscritto per estratto nel foglio degli annunci giudiziari il Corriere Cremonese nel giorno 26 Maggio p. p. all' N. N. 56 e 57 e col quale l'udienza fissata nel giorno 24 scorso Giugno andò deserta per i lotti II, III, e IV.

Che colla sentenza di questo Tribunale pubblicata all'udienza del giorno 14 corrente Luglio debitamente registrata in Cancelleria coll'applicazione della marca T. R. di L. 1 fu ordinata la rinnovazione dell'incanto, in pregiudizio di detti debitori fratello e sorelle Malini, degli infradescritti stabili colla diminuzione di un decimo del valore peritale.

Descrizione degli Stabili

Lotto 2. N. 4391, 4501, 43, 4392, 4395 sub. 4, 4395 sub. 2, del 4394, 4506 di complessive pert. 82 1/2 sc. 6398 3/4 44 pari ad Ellari 45 76 38 coll'estimo di L. 29991 82.

Confine a levante colle ragioni della comunità di Viadana, di Levi Amadio e fratelli Farchetti; a mezzogiorno questa possessione, Capova; a ponente collo stesso Capova; a settentrione col medesimo plebe interno dell'Argine dello scolo Orfano.

Lotto III. del N. 4395 sua. 2. - Del N. 4394 e 4395, di complessive pertiche 894 7/8 sc. 6174 4/4 pari ad Ellari 59 88 88 coll'estimo di L. 28453 24.

Confine a levante col plebe interno del l'Argine Comunale; a mezzogiorno i campi di Viola Pietro, Rosa e Sara Sartori Pietro; a ponente le giorti di Anconelli, Giacomelli e Campanini; a settentrione il plebe interno dell'Argine comunale.

N. 2087 di pert. - 18 sc. 3 4/4 pari ad ell. 7 1 coll'estimo di L. 12 37.

Confine a levante le ragioni del Comune di Sabbioneta, a mezzogiorno il plebe esterno dell'Argine pure comunale, a ponente ancora le ragioni del Comune, a settentrione le ragioni di Sarsi Angelo.

N. 3047 di pert. 5 20 sc. 31 2 6 pari ad ell. 36 76, coll'estimo di L. 144 94.

N. 3320 e 3230 di complessive pertiche 30 43 sc. 85 4.

Confine a levante il campo di Contosini Pietro, a mezzogiorno il plebe interno dell'Argine sinistro di Casamento, a ponente le ragioni Bacchi, a settentrione beni Bacchi e Cessi.

N. 5237, 5248 e 3219, di complessive pert. 34 9, sc. 92 58 pari ad ell. 2 7 97 coll'estimo di L. 438 35.

Confine a levante le ragioni dell'eredità Foa, a mezzogiorno questi prati, a ponente le ragioni Bacchi, a settentrione le medesime ragioni e quelle del conte Coroni Francesco.

N. 5245 e 5246 di complessive pertiche 35 15 sc. 140 - 7 pari ad Ellari 2 8 61 coll'estimo di L. 545 79.

Confine a levante Carini, a mezzogiorno il plebe interno dell'Argine sinistro di Casamento, a ponente le ragioni Bortoli e Bacchi, a settentrione questo Bugno della Chiava e le ragioni Fga.

Il presente avviso verrà pubblicato per due volte, ed affisso nei modi e luoghi soliti almeno otto giorni prima dell'asta.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile Bozzolo li 14 Luglio 1868.

Il Cancelliere F. GASTAL.

Estratto di Bando per vendita di stabili all'incanto

Nel giorno 16 del pros. mese di Settembre e propriamente dalle ore 10 ant. in avanti nella solita sala delle pubbliche udienze Civili di questo Tribunale si terrà il primo incanto per la vendita degli stabili infradescritti esecutivi sopra istanza della Sig. Teresa Casazza ved. Davara di Casalmaggiore con Procuratore Avv. Dott. Pietro Parazzoli domiciliati entrambi elettivamente in Bozzolo presso l'avv. Sani Dott. Bartolomeo ed in pregiudizio di Ruggazini Francesco fu Pietro. Tale vendita verrà autorizzata colla Sentenza 27 scorso Maggio N. 75 R. G. di Sped. di questo Tribunale Civile, registrata in Cancelleria coll'applicazione della marca T. R. di L. 1 e fu dichiarata aperto il giudizio sul prezzo ricavabile dalla vendita, e delegato il sig. Giudice Dott. Gio. Batt. Coppa per la relazione istruzione; ed ingiunse all'erediti iscritti di depositare nel termine di giorni 30 dalla notificazione del Bando pari data e N. di questo estratto, le loro domande di collocazione motivate e documentate.

L'incanto verrà aperto sul prezzo peritale di L. 20320 Cent. 70 in un sol lotto, sotto le condizioni portate dal Bando, che unitamente agli altri documenti e certificati sono depositati in questa Cancelleria, essendo libera a chiunque l'ispezione.

Nessuno sarà ammesso ad adire all'incanto, se prima non consterà del deposito in Cancelleria della somma di L. 1000 in danaro per gli effetti del disposto dall'art. 672 Cod. di Proc. Civ. ed inoltre ad eccezione della parte procedente, del deposito del decimo del valore di stima e quazione dell'asta da eseguirsi sia in cartelle al portatore al corso di Borsa, sia in danaro che in cedola di Banca.

Gli stabili di cui in appresso sono gravati dal Tributo diretto verso lo Stato di L. 296 03 e verranno deliberati al miglior offerente.

Descrizione degli Stabili

1. Campo denominato Bellona situato in Comune di Gussola, bravo, vitato, marcato in quella mappa con porzione del N. 330 per cens. pert. 27 lav. 17 pari ad Ellari 1 ore 81 25 61 coll'estimo di sc. 277 - 4 pari ad ell. L. 1276 80 al quale fanno coerenza a levante Angelo e Nipoti Bini, a mezzogiorno la strada Comunale detta della Bellona, a ponente la stradella Comunale conducente all'Argine vecchio, ed a monte le ragioni di Stefano e Celeste Ruggazini salvi etc. stimato li. l. 3332.

Il Campo pure denominato Bellona situato egualmente nel Comune di Gussola in quella mappa segnata al N. 402 del 405 del 412 aratorio vitato in empiesso di Casamento, pert. 152 lav. 18 8 pari ad ell. 3, are 64 80 91 coll'estimo di sc. 1417 - 2 5248 pari a L. 6529 82 al quale fanno coerenza a levante Copini Luigi, a mezzogiorno la stradella comunale di vodazione detta della Gam-

Congregazione di Carità Avviso d'Asta

Presso la Segreteria della Congregazione di Carità in Cremona, seguita nel giorno di Sabato 8 Agosto p. v. ad un'ora pomeridiana, un terzo esperimento d'asta, a gara verbale, per l'affitto biennale in far tempo dell' 11 Novembre 1869 del podere Colombarotta in Albino, proprio dello Spedale Maggiore dell'estensione di Cons. Pert. 2396 11 pari a Decaro 1812 04 coll'estimo di Scudi 10309 2 6 pari ad Ital. L. 48505 328.

Ogni offerta fa aumento non potrà essere minore di L. 28.

L'asta verrà aperta sulla base dell'ultima offerta di L. 12000, e gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte col deposito di L. 1000. Cremona, li 20 Luglio 1868.

Il Presidente BAROLI. Fatti, Segr. Gen.

Confine a levante col Monte di Sabbioneta a balco, a mezzogiorno nella Valle, a ponente colle ragioni Cantoni, a settentrione colla strada Comunale detta della Civetta.

N. 3320 e 3230 di complessive pertiche 30 43 sc. 85 4.

Confine a levante il campo di Contosini Pietro, a mezzogiorno il plebe interno dell'Argine sinistro di Casamento, a ponente le ragioni Bacchi, a settentrione beni Bacchi e Cessi.

N. 5237, 5248 e 3219, di complessive pert. 34 9, sc. 92 58 pari ad ell. 2 7 97 coll'estimo di L. 438 35.

Confine a levante le ragioni dell'eredità Foa, a mezzogiorno questi prati, a ponente le ragioni Bacchi, a settentrione le medesime ragioni e quelle del conte Coroni Francesco.

N. 5245 e 5246 di complessive pertiche 35 15 sc. 140 - 7 pari ad Ellari 2 8 61 coll'estimo di L. 545 79.

Confine a levante Carini, a mezzogiorno il plebe interno dell'Argine sinistro di Casamento, a ponente le ragioni Bortoli e Bacchi, a settentrione questo Bugno della Chiava e le ragioni Fga.

Il presente avviso verrà pubblicato per due volte, ed affisso nei modi e luoghi soliti almeno otto giorni prima dell'asta.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile Bozzolo li 14 Luglio 1868.

Il Cancelliere F. GASTAL.

Avviso

Tutti i creditori del fallito Caldì Giuseppe di questa Città, che conformatosi da ogni singolo inasunto nel detto fallimento il proprio credito col richiesto giuramento, il Giudice delegato Dottor Gio. Battista Moisè, ha con Ordinanza 27 and. registrata li detto giorno al N. 715 di Repert. coll'applicazione ed annullamento della prescritta marca di registrazione da L. 1 10, preteso il giorno 20 Agosto p. l. alle ore 9 ant. nella propria sala la convocazione di tutti i creditori, del fallito suddetto Giuseppe Caldì in persona o mediante procuratore costituito a senso di legge, non che del Sindaci Sig. Filippo Riva di Milano, Ragionieri Francesco Barsotti Palmiro Martini per deliberare sul Concordato, osservare le modalità prescritte dall'Art. 618 e seguenti del Codice di Commercio ed altresì:

Che la relazione prescritta dall'Art. 617 citato Codice abbia a farsi dal Sindaco esperimentando indicati al giorno dell'indetta convocazione.

Si inserisca il presente per due distinte volte nei giornali degli annunci giudiziari il Corriere Cremonese. Cremona li 28 Luglio 1868.

L. Moisè, Vice Cancell. (Luogo marca di registrazione) Registrata li d. d. al N. 715 di Repertorio, coll'applicazione ed annullamento della prescritta marca di registrazione da L. 1 10.

Accettazione d'Eredità con beneficio d'Inventario

Nel verbale 29 giugno e 7 luglio 1868 eretti avanti la Cancelleria di questa R. Pretura, i signori

Morsini Maddalena vedova del sig. Ing. Maridati Luigi, nell'interesse proprio, e di quello della di lei figlia Angela Maridati minore,

Maridati Francesco fu Luigi, nell'interesse proprio e della minore sua figlia Domenica.

Maridati Stanislao del fu Luigi, nell'interesse proprio.

Maridati Antonio in rappresentanza del proprio padre defunto Gio. Batt. Maridati q. Luigi.

Graziani Vincenzo, nell'interesse dei minori suoi figli Luigi, Maria Luigia ed Albino avuti colla fu di lui moglie Giuseppa Maridati q. Luigi.

Maridati Dott. Antonio q. Luigi, per se e per l'interesse dei di lui figli minori Ettore e Giuseppe; hanno fatto la dichiarazione di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità della sostanza abbandonata dal fu ingegnere Luigi Maridati, resosi defunto in questa Città nel giorno 16 giugno anno corrente.

Dalla Cancelleria della R. Pretura di B. Mandamento, Crema li 1.° agosto 1868. Rozzio Cancell.

ACQUA DI RECOARO A ROLLA DI GAS

Il sottoscritto Farmacista, anche in quest'anno si trova in corrispondenza diretta coll'Amministrazione della Fonte di Recoaro, e vi arrivano le Acque Minerali di quella Fonte, più volte alla settimana.

Tiene pure deposito di acque minerali di Pejo, Catullane, Cellentino, Sales, e del Bagno salso marino a domicilio.

Bartico Ferrabbi.

Accettazione d'Eredità col beneficio d'inventario

Nel verbale del 25 giugno 1868, eretto avanti questa Cancelleria, il sig. Eugenio Marinoni q. Giovanni di Ripalta Nuova, ha fatto la dichiarazione di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità del fu Marinoni Agostino q. Angelo, morto in detto paese il 23 aprile 1868 con testamento, 30 detto aprile nel rogiti del Notaio Landini, reg. a Crema li successivo giorno 25 vol. 8. p. 337 colla tassa di L. 5 50.

Dalla Cancelleria della R. Pretura di B. Mandamento, Crema 26 luglio 1868.

Rozzio Cancell.

N. 339. P. C. sub. 78 li p.

Estratto di Bando

Nel giorno 16 p. l. Settembre dalle ore 10 ant. in avanti nella Sala delle pubbliche udienze Civili del R. Tribunale di Bozzolo, avrà luogo il primo incanto dello stabile infradescritto esecutato in pregiudizio di Francesco Sangiulici di Angelo dietro ricorso del sig. Mori Achille q. Paolo di Cremona rappresentante dal suo Procuratore Avv. Giuseppe Nozzi qui residente e presso lo stesso domicilio, la vendita venga autorizzata con Sentenza 6 Maggio 1868 di questo R. Tribunale N. 75 R. G. sub. 97 R. d'Ud. debitamente registrata lo stesso giorno coll'applicazione della marca T. R. di L. 1. Lo stabile è aggravato dell'anno tributo diretto di Lire 252 90 verso lo Stato, l'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 13174 corrispondente a sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato e seguirà la delibera al miglior offerente.

Ogni aspirante meno il procedente o chi per esso non sarà ammesso ad esprimere all'asta senza il previo deposito, tutti poi non escluso il procedente la somma di L. 1500 in danaro per gli effetti dell'art. 672 cod. proc. civ.

Dichiarato aperto il Giudizio di Gradimento colla suddetta Sentenza 6 Maggio 1868 sul prezzo che verrà ricavato dalla vendita, delegato il signor Giudice Coppa all'istruzione relativa, coll'ordine agli eredi iscritti di depositare nel termine di giorni 30 dalla notificazione del Bando pari data e numero del presente estratto le loro domande di collocazione motivate e documentate.

Tanto il Bando originale, quanto tutti gli altri certificati relativi alla vendita sono depositati in questa cancelleria ed è libero a chiunque di averne ispezione durante l'orario d'ufficio.

Descrizione dello Stabile

Podere Bosco descritto in quella mappa all' N. 7399, 7500 1, 7500 2, 7301 1, 7502, 7506, di cons. pert. 506 21 pari ad Are 3528 38 coll'estimo di scudi 1797 4 4 pari ad ell. 8284 03 e vi fanno limite a levante il fiume Oglio, a mezzogiorno i fogliati, Bernardi, Negri, e l'Argine Maestro, a ponente ragioni Mazzucchelli e fiume Oglio, ed a monte il fiume stesso.

Bozzolo dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile li 22 luglio 1868.

Gastal, Cancell.